

«Debito e deficit, Italia in difficoltà»

RIMINI. I conti pubblici italiani preoccupano l'Ue: il nostro Paese, spiega il presidente della commissione europea Barroso, «per alcuni aspetti è messa meglio di altri» ma «ha grosse difficoltà sul debito pubblico e sul deficit di bilancio e ci sarà molto da lavorare per ripristinare la fidu-

Per il presidente della Commissione Europea è necessario «costruire mercati finanziari responsabili», che siano «forti e sani»; e verso questo obiettivo indica che avremo «un quadro di regole più rigorose entro il 2011». Servono «condotte più etiche» e «nuove normative per evitare nuove bolle». Sempre in questa cornice, dice Barroso, è necessario «spingere per impegni forti e chiari nell'ambito del G8 e del G20». Barroso

ha poi sottolineato che servono «incentivi più intelligenti e sanzioni per far rispettare il Patto di stabilità». E, sottolineando ancora l'obiettivo di mantenere il rigore per risanare i conti pubblici, ricorda che «non ci può essere una crescita sostenibile senza finanze stabili, non possiamo spendere soldi che non abbiamo». Ma questo non significa sacrificare lo sviluppo: «Non c'è contraddizione tra consolidamento e cresci-

ta». Tuttavia, prosegue, l'Europa ha gestito la crisi «con reazioni che sono state forti e molto chiare» anche se «siamo all'inizio». Così, al Meeting di Rimini, indica le linee di azione per «affrontare definitivamente la crisi». Al primo punto il consolidamento dei conti pubblici.

ta». L'economia rallenta, dobbiamo essere pronti a fare di più per la ripresa. Il presidente della Federal Reserve Bank, Ben Bernanke conferma che la crescita nel secondo trimestre è stata «meno vigorosa» di quanto ci si attendeva ma che ci sono le precondizioni per un'accelerazione nel 2011. la Fede, assicura, farà tutto il possibile per assicurare la ripresa economica.

Bper, utile netto a 215 milioni

Restano validi gli obiettivi di budget previsti per quest'anno

di Felicia Buonomo

MODENA. Utile netto in crescita a 215,2 milioni, riduzione del margine di interesse, costo del credito in flessione, solidità patrimoniale in rilevante crescita. Questi gli elementi di sintesi della semestrale, al 30 giugno scorso, della Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Approvato ieri dal consiglio di amministrazione dell'istituto di credito, il bilancio semestrale della Bper evidenzia un utile netto complessivo di 215,2 milioni di euro, in forte incremento rispetto allo stesso periodo del 2009 (77,7 milioni), grazie anche ai proventi straordinari derivanti dalla cessione della quota di controllo di Arca Vita ed Arca Assicurazioni; un utile netto di competenza della capogruppo di 193 milioni di euro, in forte incremento rispetto allo stesso periodo del 2009 (43,7 milioni).

Il margine di intermediazione si presenta in calo a 1013,2 milioni di euro (pari a un -6,7% rispetto al primo semestre del 2009), in un contesto di tassi di interesse particolarmente bassi e in presenza delle turbolenze sui mercati finanziari causate dalla crisi del debito sovrano.

Il risultato della gestione, invece, si presenta in cresci-

ta a 812,7 milioni di euro (+5,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) che beneficia del positivo risultato dell'attività di intermediazione tradizionale, nonché delle minori rettifiche su crediti, le quali ammontano a 192,9 milioni, in forte riduzione rispetto al primo semestre 2009.

Il costo del credito è risultato, per il semestre, pari a 42 bps (72 bps a giugno 2009). E ancora: i costi operativi sono in leggera crescita a 631,5 milioni di euro (+0,9% sul 1° semestre 2009); migliora la solidità patrimoniale, con un Core Tier 1 Ratio al 7,28% (valore che non ricomprende il beneficio derivante dalla possibile futura conversione del prestito obbligazionario Bper 4% 2010-2015 subordinato convertibile con facoltà di rimborso in azioni collocato ad inizio anno, stimato in 57 bps).

Dalle risultanze dello stress test sul patrimonio, inoltre, analogamente a quanto effettuato dalle altre maggiori banche europee ed eseguito ad uso interno, emerge che il Tier 1 ratio, in linea con i risultati delle altre banche italiane, è ben al



Fabrizio Viola, ad Bper, col d.g. Mimmo Guidotti (a sinistra)

di sopra della soglia minima indicata dal Cebis.

Per quanto riguarda l'evoluzione futura della gestione della banca fanno sapere che «In un quadro congiunturale che rimane caratterizzato da una rilevante incertezza sulla solidità della ripresa economica in atto ed in presenza di un'elevata volatilità dei mercati finanziari, risulta estremamente difficile elaborare

previsioni sull'evoluzione della redditività nei prossimi mesi. Se il trend di moderata risalita dei tassi di interesse e il percepibile miglioramento della qualità del credito verranno confermati nei prossimi mesi si possono ragionevolmente ritenere ancora validi gli obiettivi di budget per il 2010, definiti in coerenza con il piano industriale di gruppo 2009-2011».

«Hera continua ad aumentare gli utili grazie al conflitto di interessi coi Comuni»

La notevole crescita degli utili del Gruppo Hera, con un balzo del 33,8% rispetto al primo semestre del 2009, suscita il commento di Davide Torrini dell'Udc: «Come volevasi dimostrare Hera continua, nonostante la crisi mondiale, a produrre utili per i propri azionisti, i Comuni, che altrimenti non saprebbero come chiudere i loro bilanci. Il monopolio pubblico, nascosto dietro grandi holding come Hera, è ancora redditizio, anzi più redditizio del solito, un

vero business anticiclico, grazie alle bollette che crescono sempre e colpiscono le famiglie numerose e quelle gravate dalla crisi. Ma anche le imprese, quelle vere, colpite dalla crisi con meno fatturato e tanti insoliti, danno le poche gocce di sangue rimasto attraverso l'aumento della TIA, causata dai costi che Hera scarica sui Comuni:

perché non ha scaricato sul proprio utile una parte dei costi spesso conseguenza di inefficienze interne? Il Comune, a causa del bilancio al collasso, è complice di Hera in questa vessazione di famiglie e imprese, perché ha bisogno di maggiori dividendi da mettere a bilancio: questo conflitto di interessi porta a trascurare gli interessi veri».

«TROPPE discussioni si perdono nel particolare perdendo il quadro d'insieme. Così non va». Il sindaco Giorgio Pighi (nella foto), quasi come se volesse chiosare tutte le discussioni sul politica e amministrazione che hanno animato l'estate, entra direttamente nel dibattito dando un giudizio negativo sul modo di discutere messo in mostra dal mondo politico, compreso probabilmente, qualche compagno di partito.

«Sarà perché d'estate certi temi tendono a prevalere o forse perché, rispetto al solito, si ha più tempo per riflettere — dice infatti Pighi — nel corso dell'ultimo mese ho avuto netta la sensazione che una parte della città - una parte importante, attiva, critica - si stia perdendo dietro al particolare senza più avere la nozione dell'insieme, della complessità. Come personaggi intenti a guardare un quadro impressionista, ma alla distanza di cinque centimetri: hanno la possibilità di valutare solo un pezzetto, peraltro molto confuso, del dipinto, qualche lampo di colore, ma nessuna figura definita. E' un peccato — sostiene Pighi — perché tante energie rischiano di andare sprecate all'inseguimento del risultato immediato costituito dalla visibilità di un giorno, da un passaggio televisivo, dalla foto con didascalia in un sito web».

«Troppi protagonismi nel dibattito politico»

«Critiche inutili se manca la visione globale»



QUALCHE riferimento forse è indirizzato agli scontenti del suo partito: «Va bene tutto — dice Pighi ma a cosa serve e soprattutto quanti danni si producono con atteggiamenti come questi? Una sindrome che si va estendendo: il singolo in cerca di affermazione, la minoranza di un partito, lo scontento in buona fede e il critico interessato di professione. E' un peccato perché così si perdono in mille rivoli le voci critiche dentro le istituzioni, nei partiti e nei movimenti. Il risultato è che non abbiamo più la coscienza ambientalista trasversale, ma il professionista della pista ciclabile; non abbiamo più chi difende il rispetto

delle regole, ma il fautore della sicurezza del cortile sotto casa propria; non abbiamo più il sostenitore del federalismo solidale, ma lo strenuo difensore del proprio interesse personale. La critica ha un ruolo fondamentale, ma solo se riesce anche a mantenere la visione complessiva della realtà». Non manca un accenno alla crisi finanziaria: «Tra un litigio ed un po' di killeraggio mediatico, non si parla più della manovra finanziaria estiva, già in vigore, che taglierà pesantemente i bilanci di Comuni e Regioni, riducendo quindi la capacità di aiutare le famiglie più in difficoltà, ma anche di attivare investimenti e svilup-

po, e quindi di predisporre all'uscita dalla crisi. Su questo tema dei tagli noto una sorta di sottovalutazione generale, quasi si trattasse di uno scherzo allarmistico. Ebbene, non lo è. Tutti gli enti locali saranno in grande difficoltà, con il paradosso che i problemi maggiori riguarderanno i Comuni come il nostro: il meno indebitato, il più attento al contrasto dell'evasione, il più impegnato nella spesa per i servizi ai cittadini (non lo diciamo noi, ma le statistiche nazionali). Abbiamo lavorato bene

PREOCCUPAZIONE

«E intanto passano sotto silenzio i tagli del governo che ci creeranno problemi»

prima, saremo più penalizzati in futuro: è questa la logica delle politiche nazionali. Perciò confrontiamoci pure sui singoli temi, sui particolari, senza però perdere la consapevolezza che le risposte ai cittadini si danno solo se si è capaci di governare fenomeni e strutture complesse».